

ATTO

T' invita, ti chiama
La gloria, il piacer.

Usca a Gualtieri

Giovane vincitor libero sei.
Questo pel tuo valor premio ti rendo.
Vanne, parti da noi: dove t'aggrada
Rivolgi i passi tuoi. Parti. (*alla Caravana*) Si vada.

Gualtieri

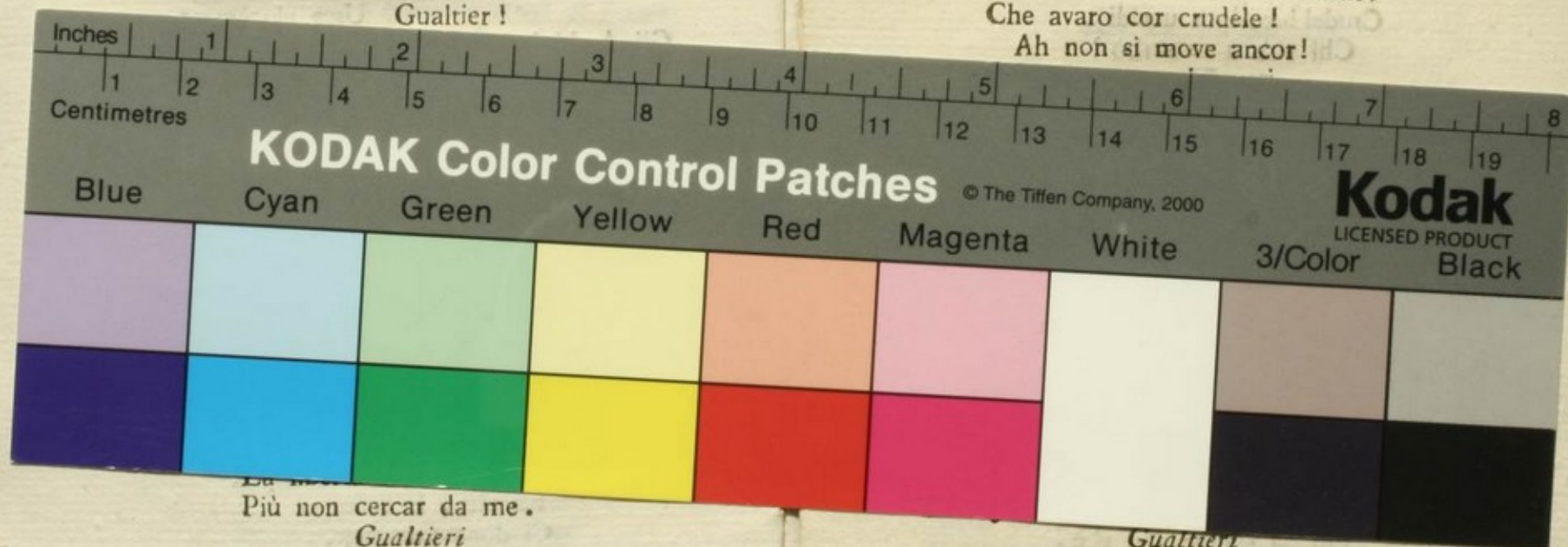
Che intendo?

Usca

Addio.

Zulima

Gualtier!



Più non cercar da me.

Gualtieri

Sciogli le sue catene,
Questo è il bramato dono,
Questo sol chiedo a te.

PRIMO .

Usca

Zulima? in van lo speri:

Zulima è un' altra cosa.

La merce preziosa

Io regalar non so.

Zulima

Il premio, ah tu ben mio (*a Gual.*)

Godi del tuo valor!

Gualtieri

Deh, che goder poss' io

Lungi da te mio cor?

Coro di Caravanisti e Schiave

Che avaro cor crudele!

Ah non si move ancor!

Gualtieri
Fermati: per lei sola
Io disfidai la morte.

44

N. 117.

M. C. F. P.

C
N. 116

00026
LA.025

LA CARAVANA DEL CAIRO

GRAND' OPERA IN TRE ATTI
E PER MUSICA

Tolta dal Francese

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI MONZA

L' autunno 1795.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

F E R D I N A N D O

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d' Austria,
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
Generale della Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

M A R I A R E C C I A R D A
B E A T R I C E D' E S T E


Principessa di Modena, Duchessa di Massa ec.

IN MILANO.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Per Gaetano Motta.

ALTEZZE REALI.

 è le mie forze, nè la mia sorte potevano presentarmi Spettacolo in se più degno di comparire agli occhi delle AA. VV. RR.

della CARAVANA DEL CAIRO, che ho l'onore di umiliarvi. Scenico lusso, varietà, novità sono i pregi che lo fecero ammirare nel paese natio, e che mi lusingano di poterlo vedere egualmente fortunato d'incontrare su queste scene l'alta Vostra approvazione. A questo eccelsso scopo si dirigono le mie mire, nel mentre che supplico la R. V. clemenza di volerlo accogliere con quella generosa benignità di cui onoraste i precedenti, e che con profondissimo ossequio, e colla più divota venerazione mi riprotesto

Delle AA. VV. RR.

Umilissimo Divinissimo Obbligatissimo Servitore
Antonio Pattini

AL PUBBLICO COLTO E GENTILE

IL TRADUTTORE.

DOPO d'essersi su queste Scene recato con fausto successo buon numero delle migliori Commedie con musica che vanti il Teatro francese, era ben facile che si destasse il pensiero di tentare, a trattenimento di un Pubblico prediletto, taluna pure delle grandi Opere comiche francesi, genere di Spettacoli che corrisponde alla nostra Opera buffa; ma che, disputandole talvolta il primato della musica, la supera d'ordinario nella regolarità, e nella copia non disgiunta dalla precisione.

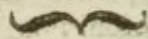
Per primo di questi saggi fu scelta la CARAVANA DEL CAIRO, Opera celebratissima in Francia, che dal Teatro della Capitale passò ben presto in tutti gli altri, e vi piacque assaissimo, quantunque in essi non sempre apparisse fornita dell'originario suo corredo di decorazioni.

Creare un'azione capace allo stesso tempo d'interesse e di festività, sostenuta da usi ed abiti pittoreschi e multiformi, ed aprire con ciò un nuovo campo ai talenti di Gretry, e al teatrale prestigio, furono le mire del Poeta*. Sembra che superarlo fossero quelle del Compositore della musica.

* *Monsieur Monvel autore del Raollo di Crequèl.*

Non tutti però i pezzi che si trovano in questa traduzione, nè tutte le Scene sono degli Autori francesi. Alcune mutazioni ed aggiunte si sono fatte per accrescere dove tornava meglio l'interesse, e per adattarsi a varie circostanze.

Ci esimeremo dal parlare del Soggetto dell'Opera, imperciocchè egli viene via via dispiegandosi da se facilmente; e solo porremo sott'occhio del Pubblico umano e veggente la brevità di tempo in cui si è dovuto metter insieme Spettacolo sì farraginoso e complicato, non che di genere nuovissimo per noi, onde que' difetti d'esecuzione sappia egli perdonare, che da tutt'altro dipendono che da mancanza d'impegno nel procurargli nuovi piaceri, o di desiderio di ottenerne in premio la di lui soddisfazione.



ATTORI.

SOLDANO

sig. Loreto Olivieri.

ZULIMA Principessa Persiana e schiava

signora Anna Borghi nata Casentini.

ADELINDA Sultana

signora Francesca La Motte nata Benucci.

FLORESTANO Capo squadra inglese, e padre di

sig. Antonio Pasqua.

GUALTIERI Ufficiale inglese, e schiavo

sig. Luigi de Santis.

ALP Capo delli Eunucchi

sig. Cesare Martorelli.

OSMINO altro Ufficiale delli Eunucchi

signora Carolina Ramazzini.

USCA Mercante armeno, e Condottiere della Caravana

sig. Gio. Batista Viscardi.

UNA SCHIAVA FRANCESE

la suddetta signora Carolina Ramazzini.

UN BOSTANGI

Coro di Viandanti, di Schiavi d'ambi i sessi, Gianizzeri, Sultane, Caravanisti, e Soldati Inglesi.

L'azione succede, presso, e dentro il Cairo.

Compositore della Musica *sig. Gretry.*

Con alcuni pezzi aggiunti dal *sig. Wenceslao Pichel*
Direttore della Musica di S. A. R. l'Arciduca
Ferdinando ec.

COMPOSITORE E DIRETTORE DE' BALLI
ANALOGHI ALL' OPERA

sig. PAOLINO FRANCHI

ESEGUITI DALLI QUI' SOTTOSCRITTI BALLERINI

Primi Ballerini

sig. Carlo Bianciardi sig.^a Maddal.^a Bianciardi

Ballerini di Mezzo Carattere

sig. Giovanni Boulangè signora Giuditta Bolla

Ballerini Grotteschi

sig. Giacomo Trabattoni

sig. Nicola Andreoni detto Spezieria

signora Marta Cerutti. signora Laura Carlini

Ballerini per le Parti

sig. Lorenzo Coleoni

sig. Gaspare Arosio

Con numero otto Figuranti.

Pittore di tutte le Scene di quest' Opera sig. Gaetano
Vaccani Milanese .

Il Vestiario di ricca , e vaga invenzione sig. Francesco
Lotterio Milanese.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta un luogo montuoso , che termina in vasta campagna , nel cui fondo vedesi posta la città del Cairo in molta distanza . Dai lati si vedono alcune tende alzate dai Caravanisti , che vi prendono riposo , e sul davanti alla dritta la tenda di Usca .

*Coro di Viandanti , Soldati , Mercanti ,
e di Schiavi d' ambi i sessi .*

Passati son gli stenti ,
Finito il lungo errar .
Torniamo alfin contenti
La Patria a rimirar !
Ecco le torri aurate !
Il Cairo appar di già .
Oggi le Spose amate
Stringere ognua potrà .

*Schiave**Schiavi*

Ecco le torri odiate: Ecco le torri odiate:
 Il Cairo appar di già. Il Cairo appar di già.
 A schiavitù serbate, Fra dure genti ingrato
 Che mai di noi sarà? Qual troverem pietà?

Una Schiava francese

Schiava alfin non sono anch'io?

Desolarmi io pur dovrei.

Ma, francese, il destin mio

Non mi giunge a rattristar.

Sia pur grave, acerbo e rio,

Me la rido, e vo' cantar.

Quando s'han quest'occhi neri

Si può lieta ovunque andar:

Cadon vinti i Re più alteri

D'un bel ciglio al lampeggiar.

Coro

Passati son ec.

Gualtieri a Zulima

Queste son dunque, o sposa,

Le nozze e gli agi a' quali io ti serbai?

Misera! ah pera il giorno,

Che all'amor mio pietosa

Accogliesti la fè ch'io ti giurai!

Chi di te più infelice? io pur pensava

In Londra al tornar mio, dal caro padre

Grazia al nodo impetrar che strinse amore:

Or dalla sorte ingrata

Fatti schiavi siam qui d'aspro Signore.

Zulima

Ah! rapirmi al caro sposo

Tenta invan l'avverso fato!

Idol mio, fida al tuo lato

L'alma accesa io spirerò!

Gualtieri

Involarmi il mio tesoro?

Te rapirmi? . . . ah pria la morte..!

Ma vil braccio usurpatore

A quel volto, al nostro onore

Far oltraggio io non vedrò.

Zulima

Taci, oh ciel! deh! qual consiglio!

Tu mi geli . . . in petto . . . il cor.

La tua sposa al sol periglio

Si morrebbe di dolor.

Gualtieri.

Ah perchè nell'onde irate

Non ci avvolse il crudo mar!

Zulima

Si per l'onde alte rapita,

Disfidando e terra e ciel,

Che bel perdere la vita

Abbracciando il suo fedel!

Gualtieri

Si per l'onde alte rapito

Disprezzando e terra e ciel,

Bel morire avvinto, unito

All'amante sua fedel!

SCENA II.

Usca dalla sua tenda ove stavasi intento a far conti.

U no, due . . . questi conti

Mi rompono la testa: a marciar tosto

Si disponga ciascuno, e voi (*a Gual. e Zul.*) ponete

Fine una volta a questi folli amori:

Separati per sempre oggi sarete.

ATTO

Gualtieri ()
 Da lei a 2 { *Divis^o*? oh Dio!
Zulima ()
 Da lui ()

Gualtieri
 Ella è mia sposa,
 La sua mano mi diè.

Usca
 Tu gliela rendi.

Zulima
 Che inumano rigor!

Gualtieri
 Come? tu figlia
 D'un Nababbo, d'un Re, tu sarai tratta
 In infame servaggio?
 Ah! non fia mai, non fia:
 Fidati al mio coraggio.

Zulima
 Deh! che farem tra i lacci, anima mia?

Usca a Gual.
 Che vuoi tu? che di tu? temerario!
 Tanto orgoglio m'irrita, m'offende.
 Spegni tosto l'ardor che t'accende:
 Sì bel volto è boccon da Bascià.

Sia regina, o non regina
 Voglio venderla, è finita:
 Chi la vuol la pagherà.

Inglese matto
 Non ci pensare:
 Che bel contratto
 Oggi ho da fare.
 Su, su, miratene
 Le forme rare:

PRIMO.

Certo il Soldano
 Ne impazzirà.

Gualtieri
 Dividermi da lei? no non lo posso.
 Nè schiavitù, nè morte
 L'otterranno da me.

Zulima
 Al noto nome
 Del padre tuo tutti del Cairo avrai
 Schiusi i tesori, e allora

Gualtieri
 Ah se a lui noto
 Fosse lo stato mio, deh qual saria
 L'angoscia sua! e quale . . . ah! pietà senti
 Usca di me. Deh! non espor sì tosto
 Agli avid' occhi del Soldan la mia
 Zulima amata! . . .

Zulima
 Non temer mio bene.
 Quando saprà che sposo mio già sei . . .

Usca
 Sposo? che sposo? olà!
 Spose son le catene.
 Altre spose non han gli schiavi miei.

Zulima e Gualtieri
a due
 Ah la speranza almeno
 Non ci togliete oh Dio!
 Vi muova il pianto mio!
 Vi parli amor per me!

Usca
 Si piange in van. Non odo:
 Rompasi questo nodo,
 Più da sperar non v'è.

ATTO

Coro di Turchi

All' armi, all' armi, all' armi!

Usca

D'onde questo rumor?

Coro

Scendono! ognuno s'armi;

Scendono i predator!

Gualtieri

In tal cimento obbligo
 Usca gli oltraggi tuoi, Vieni, m'avrai
 Tuo difensor, tua scorta. Armami il braccio,
 Sciogli sol questi lacci, e lo vedrai.

Usca

Mi sorprende il tuo cor. Va generoso,
 Va prode, rompi, abbatti, urta; la gloria
 Il premio sol non fia di tua vittoria.

Coro d' Arabi

Sbaragliam questo timido gregge,
 Involiamo le schiave, i tesori.
 All' ardir che ci sprona e ci regge
 Di fortuna risponda il favor.

Coro di Caravanisti

Attacchiam questo barbaro gregge,
 Difendiamo le vite e i tesori.
 All' ardir che ci sprona e ci regge
 Di fortuna risponda il favor.

Zulima

Rispettate armi pietose
 Fra le stragi il mio diletto!
 Nel cimento a cui s'espose
 Gli sia scudo il suo valor.
 Pria ferite questo petto!
 Torni ei salvo e vincitor!

PRIMO.

Coro di Donne d' attorno a Zulima

Non toccate armi pietose!

Non toccate il suo diletto!

Nel cimento a cui l'espose

Gli sia scudo il suo valor.

Della sposa ei torni al petto,

Torni illeso e vincitor! (*Battaglia*)*Usca ad alcuni Soldati Turchi*

La vittoria è per noi. L'inglese Eroe
 Ruppe i nemici; ei del rapace stuolo
 Sventò le mire ingorde.

Gualtieri

Usca vincemmo.

Gli Arabi ladri infami
 Sotto la spada mia
 Parte caddero estinti,
 Parte per la natia
 Schiera de' monti paurosi e afflitti
 L'onta portano a vol de' lor delitti.

Zulima

Vittoria! vittoria!
 Gli audaci son vinti,
 Fugati, respinti
 Dal prode Gualtier.

Coro generale di Caravanisti

Vittoria! vittoria! ec.
 D'atroce rapina
 Non tema più il Campo:
 La vita, lo scampo
 Ci dona Gualtier.

Zulima

Al sen di chi t'ama
 Ritorna o Gualtier!

T' invita, ti chiama
La gloria, il piacer.

Usca a Gualtieri

Giovane vincitor libero sei.
Questo pel tuo valor premio ti rendo.
Vanne, parti da noi: dove t'aggrada
Rivolgi i passi tuoi. Parti. *(alla Caravana)* Si vada.

Gualtieri

Che intendo?

Usca

Addio.

Zulima

Gualtier!

Gualtieri

Usca t'inganni.

Non mi premii così: tu mi condanni.

Usca

Che vuoi tu dir? che intendi?

Gualtieri

E richiederlo puoi? mentre Zulima

E' ancor tra' ferri, libertà mi dai?

Ritienti i doni tuoi;

E se premiar mi vuoi

Rendi libera lei:

Mi sien cari a tal prezzo i ferri miei.

Usca

Folle, che più pretendi?

La libertà ti dono.

Più non cercar da me.

Gualtieri

Sciogli le sue catene,

Questo è il bramato dono,

Questo sol chiedo a te.

Usca

Zulima? in van lo spero:

Zulima è un' altra cosa.

La merce preziosa

Io regalar non so.

Zulima

Il premio, ah tu ben mio *(a Gual.)*

Godi del tuo valor!

Gualtieri

Deh, che goder poss' io

Lungi da te mio cor?

Coro di Caravanisti e Schiave

Che avaro cor crudele!

Ah non si move ancor!

Di due amanti teneri

Perchè straziare il cor?

Ti mova il pianto, il gemito!

Senti pietà di lor!

Zulima e Gualtieri

Cedi alle nostre lagrime,

Ti mova il mio dolore!

Usca

Nulla a me fan le lagrime:

Ci vuol dell' oro a movermi.

L'oro diletto e amabile

Solo mi scalda il core.

Partiamo. Olà! sù, vadasi:

Oro ci vuol: dell' or.

Usca fa cenno alla Caravana d' inviarsi.

Gualtieri

Fermati: per lei sola

Io disfidai la morte.

ATTO PRIMO.

Zulima

Per me pugnò da forte,

Per me te pur salvò.

Coro di Donne e di Schiavi

Per lei sfidò la morte,

Tutti per lei salvò.

Usca da se.

Questa Schiava illustre e bella

Al Soldan la venderò.

Benedetta la mia stella!

Mille doppie ne otterrò.

Gualtieri

Crudel! così tu uccidi

Chi vita a te serbò?

Usca

Folle, che più pretendi?

La libertà ti dono.

Più non cercar da me.

Gualtieri

Ah! libera il mio bene:

Sì, questo solo dono

Usca sol chiedo a te.

Usca da se sorridendo

Novo per me spettacolo

Non son le grida e i gemiti.

Partiamo. Olà! sù celeri:

Più da tardar non v'è.

Tutti

Partiamo, andiam: sù celeri:

Più da sperar non v'è.

Zulima e Gualtieri

Andiam, partiamo. Ahi miseri!

Più da sperar non v'è.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala nel Serraglio del Soldano.

*Usca ed Ali.**Usca***E**ccomi Ali mio caro;

Oggi esser tu mi dei col tuo Signore

E fratello ed amico e protettore.

Ali

Dove fosti finor? tanto è che manchi.

Usca

E per terra e per mare

Corsi mille perigli. Alfin ritorno

Ricco di beltà rare

Il Serraglio ad ornar; quando le veda

Il Soldan, mi darà la preferenza

Sopra i mercanti tutti. Oh ne son certo.

Vedrai, vedrai.

ATTO

All

Sentiam che cosa rechi?

Usca

Va, va. Sarai contento.

All

Ma se mal non rammento,
Dopo l'ultimo giro
Mi dicevi lo stesso.

Usca

Ah! puoi credermi adesso.
Porto belle con me capaci ed atte
Nel core del Soldan, nido di noja,
A destar voglie e richiamar la gioja.

All

Vane saran le prove,
Sebben ghiotto egli sia di cose nuove.

Usca

Ho de' visetti candidi,
Ho volti bruni e morbidi,
Ho pupillette vivide,
Occhietti azzurri e languidi,
Labbra focose e livide,
Dove si sviene amore
Vinto da bel languore
Di tutti i gusti tengone,
Di tutte qualità.

Quando vedrà

La mia Scozzese,

Quando udirà

La mia Francese,

Che gioja! amico,

Gridar lo sento,

Che bel portento!

Maggior non v'ha.

SECONDO.

All

Che! de' visetti candidi?

Che! n'hai di bruni e morbidi?

Hai pupillette vivide?

Occhietti azzurri e languidi?

Usca

Il tuo padron, sì credimi,
Contento alfin sarà.

All

Oh! questa volta credoti,
Contento alfin sarà.

Usca di me ti fida. In tuo favore
Adoprarmi saprò.

Usca

Non sarò ingrato.

All

Si potrebbe a metà... ma fuggi. Ei viene...
Presto... Mostrarti qui non ti conviene.

SCENA II.

Il Soldano esce leggendo un foglio, indi al Bostang?
che lo siegue.

Al Capitano inglese

Che col valor, col senno

Le mie navi salvò dalla tempesta,

Selim, in questo giorno

Nelle più ricche mie splendide loggie

Si prepari una festa.

All

Distrarvi essa potrà. Qual ampio a lui
S'apre campo a mirar del genio vostro
La ricchezza e il poter!

Soldano

Si, vo' che apprenda
Che il Cairo va della sua Londra al pari;
E che gli Osmani invitti
Non son di premio a chi lo merita avari.

Senta che il sangue abbonda *

Del gran Profeta in me;

Che sull' Egizia sponda

Non nacqui indarno io Re.

Alli e il Bostanglè con grandi inchini

Così è. Così è.

Soldano

Vincer di servo infido

So colla pena il fallo;

Ma colle grazie il fido

Vincer mi vanto ancor!

Bostanglè ad Alli

Alli, così è.

Alli al Soldano

Così è Signor.

Soldano

Di lieti cantici

La reggia eccheggi,

E l'oro fulgido

Del sol gareggi

Collo splendor.

Liete avvolgendosi

Le belle destino

Col piè volubile

Gioja e stupor.

*Il Bostanglè ed Alli replicano per adulazione
le parole del Soldano, nel mentre ch' ei
canta.*

Alli

Signor, qui muove i passi

La Soldana Adelinda. Il suo bel viso

Certo

Soldano

Più non m'alletta.

SCENA III.

*Adelinda con altre Sultane accompagnate
da Osmino, e detti.*

Adelinda

Vinta dal bel desio

Di piacerti o Signor, tutte ho qui tratte

Del Serraglio le Belle. Or le vedrai

Nove danze intrecciar mio studio e cura;

E mentre il caro petto

Di non più intesa gioja

Ti colmeran ben mio, dirai tu stesso

Se in un di festa e di sorpresa oggetti

Degni fian questi allo stranier che aspetti.

Coro di Donne

Del Soldan che qui s'adora

Veniam l'ore ad ingannar.

Di piacer novelli ognora

Lo vogliamo inebbriar.

Ogni core è in lui rivolto,

Per lui piace il sospirar;

Ma felice è sol quel volto

Che lo giunge a innamorar.

(*Danza generale.*)

Soldano

Del tuo zelo, Adelinda, oggi ben colgo
 Prova novella e chiara. (*alle Donne*) Orsù partite.
 Dell' aspettato Inglese
 Vinti certo saran gli occhi e la mente,
 Se come or qui vid' io, innanzi a lui
 Spieghi ognuna egualmente i pregi sui.

(le Sultane partono.)

Questi spassi o mio Ali più non li sento.

Ali

Perchè? perchè Signore?
 Provatevi a scacciar sì tetro umore.

La cagion del vostro male *

E' quel fare ognor lo stesso.

Un piacer ch'è sempre eguale

Cessa d'essere un piacer.

Farfalletta capricciosa

Sempre vola, e mai non posa:

Dall'anemone alla rosa

Move l'ali, e il piè leggièr.

Così va di cosa in cosa,

Così nutresi il piacer.

Soldano

Nulla giovar mi può, nulla più spero.

Ali

Un rimedio v'è ancor.

Soldano

Qual?

Ali

L'incostanza.

Essa la grave noja

Vi scaccierà dal petto.

Provatevi, tentate un nuovo affetto.

Oggi beltà siffatte Usca vi mena,
 Da farvi in un istante
 Lieto brillare il cor, l'alma, il sembante.

Soldano

Ah! l'incostanza

Tu mi consigli?

No no, abbastanza

M'ingannò già.

Essa produce

L'indifferenza:

L'inappetenza

Provien di là.

All, di questi amori,
 Che la forza e il terror destano in petto
 Di neghittose Donne, io stanco sono.
 Un core io bramerei
 Che libero m'amasse,
 Una amica, e non schiava alfin vorrei.

Ali

Delle Donne d'Europa udii sovente
 Vantar le grazie e la beltà: taluna
 Usca seco n'avrà: se il permettete,
 Ei ve le mostrerà. Voi sceglierete.

*Il Soldano accenna che entri Usca, e siede
 sopra un Sofà. Uno schiavo gli pre-
 senta la pippa.*

SCENA IV.

*Usca, e detti.**All' al Soldano***E**gli ha qui delle Olandesi.*Soldano* (*fumando* .

Delle Olandesi ?

All'

Ha Persiane, ed ha Scozzesi .

Soldano

Ha Persiane, ed ha Scozzesi ?

All'

Se vi piaccion le Italiane ,

Soddisfarvi ancor potrà .

Soldano

Io non sprezzo le Olandesi ,

Le Persiane e le Scozzesi ;

Ma l'umor delle Italiane

Più dell' altre al cor mi va .

All'

Son leggiadre .

Usca

Son furbette .

All'

Lusinghiere .

Usca

Vezzosette ,

Fresche , amabili , perfette .

Soldano

Miglior scelta non si dà .

All'

Ogni dì più seducenti .

Usca

Ogni dì più spiritose ,

All'

Più ridenti e più vezzose ,

Buone , affabili , amorse .

a 3

Miglior scelta non si dà .

All'

V'è talun che non le trova

Si fedeli a tutta prova ;

Ma un difetto come questo

Nell' Arem guarisce presto .

Occhio largo e bianco petto ,

Bella forma e vago aspetto :

Ecco quel che per voi fa . (*al Soldano*)*Soldano*

Questo è quel che per me fa .

Usca

(Ecco quel che per voi fa .

Soldano

E ben ; Usca disponi .

Tutte, qui tutte esaminar le voglio

Pria che tramonti il giorno .

*Usca*Son già pronte o Signor . Volo e ritorno . (*parte*)*Soldano*

Alì ! potessi almeno

Trovar rimedio al mio languir !

All'

Sperate :

Usca sa quel che fa , non dubitate .

SCENA V.

Entrano precedute da un corpo di Eunuchi le Schiave condotte da Usca. Il Soldano le osserva mentre danzano. Scena pantomimica. Usca le vanta tutte. Il Soldano non ne aggradisce nessuna; disperazione di Usca il quale mostra però sempre di confidare nella schiava Zulima, che tiene ancor velata.

Soldano

Ma chi è colei che all'occhio mio si cela?
(*accenna la schiava velata.*)

Usca

Signor! sottrar la volli
Agli sguardi plebei. Ella è una rara
Non più vista beltà.

Zulima

(*Ahi crudi mostri!*)

Soldano

Cada l'invido velo, e a me si mostri.

(*Zulima viene scoperta.*)

Soldano

Oh che rara bellezza, oh quale al volto
Dà grazia il pianto in que' begli occhi accolto!

All

(*Questa piace davvero; sorpreso e vinto
Ne vedo il mio Signor.*)

Soldano

Per me la voglio.

Usca dicesti il ver. All, due borse

Gli si contino tosto.

Usca

Invitto e grande

Il Profeta ti serbi, io di cotanto

Premio Signor

Soldano

Taci, più val d' assai:

No più vaga beltà non vidi mai.

Usca

Zulima! or tocca a voi: mano alle reti.

In questo di potete

Le Sultane eclissar, se far sapete.

Soldano

Ma dimmi eccelsa Horris; da qual scendesti

Benigna stella a noi? parla: qual culla

T' accolse, e dove?

Usca

Signor!

Soldano

fa cenno con un'occhiata torva ad Usca di tacersi.

Volgare

Non è il tuo volto. No: rispondi: al pianto

Io fine impongo . . . ma in tacer t'ostini?

Olà! patria, venture, affanni, tutto

Svelami tosto, o l'ira mia . . .

Zulima

Signore!

I mali miei

Soldano

Parla.

Zulima

Son gravi.

ATTO

Soldano

Io posso

Alleviarli: di pur.

Zulima

Soccorso amore!

Sappi... che fo...? tu vuoi...

Nacqui... Ma no, potrei...

Parlar non posso oh Dio!

Nè posso oh Dio tacer!

(Soldano le intima di proseguire)

Figlia di Re son io:

Stella fatale e barbara

Rifulse al nascer mio!...

Sposa di poi... nol sono.

(atto di sdegno del Soldano)

Che dissi? errai... perdono!

Parlar non posso oh Dio!

Nè posso oh Dio tacer!

D'affanno, di pena

Se è ver che si muore,

M'uccida il dolore,

L'amore, il dover.

SCENA VI.

*Gualtieri correndo, e detti.***F**ermate: al fido sposo

Chi rapirla oserà? quanto chiedesti

Usca pel suo riscatto, ecco ti reco.

Vieni bell'Idol mio: sù vieni meco.

Soldano

Teco? Folle che parli? essa è già mia.

Zulima

Stelle! amato Gualtier?

*Gualtieri e Zul.**a 2 Di noi che fia!**Gualtieri*

Ah! mi rendete oh Dio! *

La dolce sposa amata!

O tutto il sangue mio

Toglietevi o Signor.

Usca

Sei pazzo o Gualtier mio.

Va, rasserena il core:

La sposa tua, beata

Vedi per tanto onor.

Gualtieri investendo colla spada Usca

E ancor m'insulti o perfido?

Soldano

Ferma. Tant'osi? umiliati:

E' vano il tuo furor.

Usca ripete ironico

E' vano il tuo furor.

Coro di Turchi e Gianizzeri

E' vano il suo furor.

Coro di Donne e di Schiavi

Che disgraziato amor!

*Gualtieri e Zulima**a due*

Ah mi si spezza il cor!

Soldano festoso a Zulima

Nella più splendida

Delle mie sale

Bella precedimi,

Rallegra il cor.

I desir cupidi
Battendo l'ale
Al mio t'accendano
Soave ardor.

Gualtieri e Zulima

Oh pena! oh smania!
M'uccide amor! (da se)

Coro generale di Turchi

Ei pena, ei smania!
L'uccide amor.

Soldano

Oggi a Regina
Del tuo Signore
Te amor destina,
Te vuole amor.
D'arabi odori
T'olezzi il seno,
T'orna di fiori,
Risplendi d'or.

Gualtieri e Zulima, e tutti come sopra

Oh pena! ec.

A un cenno del Soldano le donne prendono in mezzo Zulima per condurla via. Essa si sottrae loro, e corre indietro a' piedi del Soldano. Gualtieri fa lo stesso.

Gualtieri e Zulima

a due

Ah pietà! Signore, io moro!

Senza lei viver non so.

Grazia, oh ciel! clemenza imploro!
Di dolor qui morirò.

Soldano

No, lontan dagli occhi miei
Quell' indegno, olà s' involi.
Sorga l'altra, e si consoli:
Nell' Arem la rivedrò.

I Gianizzeri cacciano fuori Gualtieri. Le donne sollevano Zulima, la quale al ricevere un saluto lontano dall' espulso amante sviene.

Coro di Donne

Misera donna, oh Dio!
Fredda diviene, e muor!

Soldano

Soldano, e Re son io,
E non si cede ancor?

Zulima

Deh non partir... ben mio...

Vieni... mio dolce... amor!

Gualtieri furibondo ritorna, e Zulima correndo in contro a Gualtieri grida

Gualtier!

Gualtieri

Zulima!

(si abbracciano con trasporto.)

Soldano

Indegni!

Tutti

Che forsennato ardire!
Che disperato amor!

Soldano

Libero corso all' ire
Domanda il mio furor.

I Gianizzeri dividono gli amanti per opposte

parti, mandandoli. Gualtieri vien cacciato fuori, e Zulima strascinata via dalle Donne.

Gualtieri e Zulima al Soldano in allontanarsi a due

Lasciami, oh Dio! morire

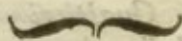
Vittima del mio amore!

Alì, Usca e Gianizzeri

Libero corso all'ire.

Domanda il suo furor!

(partono tutti.)



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Boschetto appartenente ai Giardini del Serraglio.

Notte.

Gualtieri con seguito di Turchi.

Al suono di una musica analoga avanza di soppiatto Gualtieri seguito da alcuni Turchi da lui guadagnati, e li pone in agguato per poter poi eseguire il rapimento di Zulima. Per guadagnarsegli meglio distribuisce loro dell'altro danaro. Sopraggiungono i Gianizzeri che fanno la ronda. Gualtieri si nasconde co' suoi. Passata la Guardia ritorna fuori.

Gualtieri solo

Deh quali e quanti
Mi circondan perigli! inoltro, o attendo?

Vacilla il piè: mi manca
L'usato ardir. Zulima! oh cara! oh sola
Spemé di questo cor! dunque lasciarti,
E per sempre poss'io? ah no! si vada.
A vivere o morir questa è la strada.

Amor d'ogn' anima
Primiero oggetto,
Dei cori ingenui
Solo diletto,
Al tuo rivolgiti
Fido Gualtier!

L'incerto e trepido
Passo tu reggi:
Teco fia lucido
L'atro sentier.

Ma se vano è il pregar mio,
Se decisa è la mia sorte,
Di terror, di strage, e morte
Questa notte io segnerò.

Morirò; ma al varco odiato
Verrà meco il rapitore.
Morirò; ma invendicato,
Crudo amor, non morirò.

Ah! che parlo? ohime! deliro!
Più non reggo al mio martiro,
Quel che faccio io più non so. (*parte*)

SCENA II.

Sala nell' interno del Serraglio

Adelinda sola

Piu riposo non ho. Stelle! che intesi?
Dunque dell' alto sposo

Mi contrasta l'amor fiamma novella?
Oh dispetto! oh furor! tutto si tenti.
Tesori, onor, perder me stessa io voglio,
Ma una rival non soffrirò nel soglio.

Del Soldano amato il cuore
Io soffrir ch'altra m' involi?
No; che al reo nascente ardore
Furibonda m' opporrò.
Giusto ciel tu mi seconda,
Cresci forza al mio furore!
Pera! ah sì, la schiava immonda
Che levarsi a tanto osò.

SCENA III.

Osmino e detta.

Osmino

Adelinda sei tu? Di te cercando
Invano andai finora. Or di: potrei
Ben grave cosa qui svelarti?

Adelinda

Parla.

Osmino

Zulima

Adelinda

Ebben?

Osmino

T'è nota

La mia fede, il mio zel . . Zulima . . .

Adelinda

Affretta.

Osmino

Un amante stranier, di cui le offerte
Vincer tutti potrian fuori che Osmino . . .

Adelinda

Che narri? ebben?

Osmino

Ebben: vorrebbe, spinto

Dall'ardor che lo coce,
 Involarla al Soldano. Ei qui me scelse
 Per secondar l'iniqua impresa.

Adelinda

E tosto

Secondarla tu dei.

Osmino

Come?

Adelinda

Intendesti?

Osmino

Ma del Soldan tradito
 Dove l'ire evitar?

Adelinda

Vuoi tu legarmi

D'indicibil favore? Osmin!

Osmino

Ma posso . . . ?

Adelinda

Il puoi: lo devi: al mio potere, al nostro
 Core t'affida pur. La mia vendetta
 Col rapirsi colei serva l'audace
 Amorososo stranier. Nel chiuso loco
 Col favor della notte
 Introdurlo tu dei. L'ardita impresa
 Coll'insolita festa anche il destino
 Par che secondi appien. Coraggio Osmino.

(Osmino parte.)

SCENA IV.

Adelinda sola, indi il Soldano.

Vinta da dolce speme
 Mancami l'ira in petto.
 Tutto del mio diletto
 Per me sarà l'amore . . .

Eccolo: a lui si celi

La contentezza mia. *(al Soldano)* Signor, ben vedo
 Che una preda novella,
 Che una ignota Schiava a me rapisce
 Misera sposa un cor . . .

Soldano

Sgombra Adelinda,

Sgombra il vano timor. Nella mia corte
 Tu regni or come pria. Chi puote mai
 Moverti a dubbio tal? fu passeggero
 Sdegno, ma non amor, che offeso e stanco
 Di tanto ardir me qui poc' anzi accese
 Contro lo schiavo audace: or solo in mente
 Volgo la festa mia: nell' ampie sale
 Mi precedi a disporla. Oggetto, o cara,
 Non è Zulima onde adombrarti: in pace
 Vivi: creder mi puoi.

*Adelinda**(Di me mi fido, e non de' detti tuoi.)**(Adelinda parte.)*

SCENA V.

Soldano solo.

La Sposa in vano
 D'amor mi tenta:
 La fiamma spenta
 Destar non può.
 Con un' occhiata,
 Zulima bella
 Sebbene ingrata
 M'incatenò.
 Ahi che ad un vile
 Malnato amore
 Pospone un core
 Che egual non ha!
 Ma sì gentile
 Sarò con lei,
 Sì dolce e umile
 Che alfin cadrà. (parte.)

SCENA VI.

*Florestano col seguito de' Marinari inglesi,
 indi Alì.*

Florestano

Il Soldano mi chiama; e che vuol mai?
 Stranier qui sono. Io nulla chiedo, e nulla
 Bramo fuor che partir: dell'Asia ingrata
 Troppo m'è grave il Ciel; troppo d'un figlio
 La rimembranza amara

Alì

Invitto Florestano: a te m'invia
 Grato il Soldano eccelso. Ei vuol d'onori
 Colmarti in pria che del Cairo lasci
 Le amiche sponde. Impaziente e lieto
 Già il Serraglio r'attende, e feste e giochi . . .

Florestano

Ah!

Alì

Qual t'opprime
 Importuna tristezza? offeso forse
 T'ha qui talun? Parla. Chi mai?

Florestano

Nessuno.

Il ciel mi chiude ad ogni gioja il varco,
 E mel chiude per sempre!

Alì

Io non t'intendo.

Oggi alla patria amata
 Ricco d'onori e d'or, di glorie adorno
 Le prore volgerai.

Florestano

Ah padre io sono, e a lagrimar vi torno!

Alì

Ma la cagione?

Florestano

Un figlio,

Un caro unico figlio
 Smarrì già un tempo in questi mari. Invito
 A rintracciarlo mi faceva la speme
 E della fama un falso grido; armai
 Tosto due navi mie; corsi, girai
 Terre, isole, mari. Ogni periglio

C

A me dolce rendea l'amor del figlio .
 Ma vane furon le fatiche e l'opre ;
 Onde già spenta ogni lusinga , e stanco
 Di viver più , volgo alla patria il corso
 Questa vita a depor grave e funesta ;
 Misero ! e vuoi ch' io pensi a giochi , e a festa ?

Ah ! se cadea svenato *
 Pugnando il caro figlio ,
 Dell' inumano fato
 Non mi saprei lagnar !

Ma dell' età sul fiore
 Preda restar dell' onde ,
 O per ignote sponde
 Abbandonato errar !

Son casi che a un padre
 Dividono il core :
 E' pena , è dolore
 Che eguale non ha .

Alì

Degno sei di pietà . Ma il gran Soldano
 Ti chiama ; ei grato esser ti vuol . Nel Cairo
 O cittadino , o passegger tu sia ,
 T'è legge il suo voler .

Florestano

Ti seguo , andiamo . (*partono .*)

SCENA VII.

Sala magnifica da ballo , e d' udienza .

*Il Soldano con seguito de' suoi , e Floresta
 egualmente .*

Florestano

Alto Soldan , che nell' Egitto imperi ,
 Pria che le vele io sciolga
 Dall' amico tuo lido ,
 Lascia ch'umile , e grato
 De' prestati soccorsi alle mie navi,
 Ti ringrazi qual deggio

Soldano

A te degg' io
 Più che non devi a me . Seguendo i tuoi
 Ben diretti navigli , i miei potero
 Trovar salvezza e porto ; onde tuo dono
 Queste allegrezze e queste pompe or sono .

Florestano

Se l' Oceàn fremente
 Io superai da forte ,
 Me la tua man clemente
 Qui vince alto Signor .

Coro di Cortigiani

Se l' Oceàn fremente
 Ei superò da forte ,
 Qui la tua man clemente
 Lo vince , alto Signor .

ATTO

Florestano

Da' lidi a te remoti
 Tue navi preziose
 Seconde a' nostri voti
 Guidino l'aure ognor.

Coro di Cortigiani ed Europei

Europ. Dai lidi a lui remoti
Cortig. Ai lidi a noi

Sue navi gloriose
 Guidino a' nostri voti
 L'aure seconde ognor.

Soldano

Del tuo valor la fama
 Eccheggia in queste sponde;
 Te vincitor dell' onde
 Festeggia e terra e mar.

Valoroso stranier cedi al piacere
 Qualche momento alfin: dopo il travaglio
 Dolce è posar la mano in mezzo ai fiori:
 Tue queste feste sono e questi onori.

Comincia la festa, ma subito vien interrotta da un interno grido nel Serraglio.

Coro di dentro

Involano Zulima!
 Zulima! oh ciel! Zulima!

Soldano

Quale strepito è questo?

SCENA VIII.

All' accorrendo

È rapita Zulima.

Adelinda

(Alfin respiro!)

Soldano

Guardie, correte. Olà! per voi tremate
 Se fugge il rapitor. Chi fia costui?

All'

Egli è l'Inglese.

Florestano

(Un inglese?)

Soldano

L'infame

Perfido mio rival? Si serbi l'empio
 A non più udito, a memorabil scempio.

Florestano

Un Inglese capace di tanto?

No, perdono, pietade non spero:
 Cada sotto ben giusto rigor.

Soldano

Cada sotto il mio giusto rigor.

Florestano

A me cedi Signor la vendetta;

A me solo punirlo s'aspetta,

Vendicando dell' Anglia l'onor.

Soldano

No, non cedo a nessun la vendetta;

A me solo punirlo s'aspetta,

Vendicando l'offeso mio cor.

ATTO
SCENA ULTIMA
Zulima accorrendo

Ah su me l'ire volgete!
Me colpite, me uccidete;
Ma salvate il mio fedel.
Ei m'adora: io gli donai
La mia fe', la mano e il core!
Ah! pietade! io sola errai. . . .

Gualtier!

Florestano

Qual nome intendo!

Zulima

Ahimè!

Florestano

Contezza avreste

Voi de' parenti suoi?

Zulima

L'invitto, il prode
Florestan gli fu padre.

Tutti

Oh ciel!

Florestano

Mio figlio?

Gualtieri il rapitor? me sventurato!

Tutti

Oh sorte! oh padre! oh deplorabil fato!

Zulima, Florestano, Adelinda

Ah pietà, pietà Signore!

Volgi a noi placato il ciglio!

Se di morte è degno il figlio,

Pietà merita il Genitor.

*Al fine del terzetto conducono Gualtieri in-
catenato.*

Soldano

Olà! s'avanzi il reo.

Zulima

Io tremo!

Adelinda

Io peno!

Gualtieri

(al Soldano che lo prende per mano)

Dove mi traggi? oh ciel!

Soldano

Del Padre in seno.

Florestano

Ah figlio!

Gualtieri

Ah padre!

Zulima

Oh Dio!

Tutti

Chi mai provò di questa
Maggior felicità!

Gualtieri

Ah! come? all'error mio

Voi perdono accordar? Stelle! che intendo?

Soldano

Più ancor vedrai. Zulima tua ti rendo;
E a te mia Sposa, e all'amor tuo ritorno.

(ad Adelinda.)

Zulima e Adelinda

a due.

Oh sposo!

Soldano e Gualtieri

a due

Oh sposa!

ATTO TERZO.

Tutti

Oh fortunato giorno!

Tutti

Bel piacere, bel momento!

No, più grato non si dà.

Dalla gioja, dal contento

Lieto il cor balzando va.

Non s'accesi più la sorte:

Per noi fausta diventò.

Sdegni, orror, catene, e morte

In delizie trasformò.

Gualtieri

Cara Sposa!

Zulima

Caro amante!

Florestano

Cari figli!

*Zulima e Gualtieri**a due*

Caro istante!

Tutti

Dal piacere, dal contento

Lieto il cor balzando va.

(Danza generale .

FINE

